

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021



LE POLITICHE REGIONALI, LA COESIONE, LE AREE INTERNE E MARGINALI

A cura di

Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

Società
italiana
degli urbanisti **SIU**



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-30-1
DOI: 10.53143/PLM.C.321

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

03 LE POLITICHE REGIONALI, LA COESIONE, LE AREE INTERNE E MARGINALI

A cura di
Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

**Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU
Società Italiana degli Urbanisti**

DOWNSCALING, RIGHTSIZING.

**Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale
Torino, 17-18 giugno 2021**

Responsabile scientifico

Claudia Cassatella

**Comitato scientifico, Giunta Esecutiva della Società Italiana
degli Urbanisti 2018-2020 e 2020-2021**

Maurizio Tira (Presidente), Maurizio Carta, Claudia Cassatella,
Giovanni Caudo, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Laura Lieto,
Anna Marson, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin,
Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Marco Ranzato,
Michelangelo Russo, Corrado Zoppi

**Comitato locale, Dipartimento Interateneo di Scienze,
Politiche e Progetto del Territorio del Politecnico e
Università di Torino**

Cristina Bianchetti, Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice,
Nadia Caruso, Federica Corrado, Giancarlo Cotella,
Antonio di Campli, Carolina Giaimo, Umberto Janin Rivolin,
Fabrizio Paone, Elena Pede, Angelo Sampieri, Loris Servillo,
Luca Staricco, Maurizio Tiepolo, Ianira Vassallo,
Angioletta Voghera

Progetto grafico

Federica Bonavero

Redazione Planum Publisher

Cecilia Maria Saibene (Coordinamento), Teresa di Muccio,
Laura Infante, Marco Norcaro

Il volume presenta i contenuti della Sessione 03,
"Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali"
Chair: Elena Marchigiani (Università degli Studi di Trieste,
Dipartimento di Ingegneria e Architettura - DIA), Anna Marson
(Università IUAV di Venezia, Dipartimento di Culture del
progetto - DCP)
Co-Chair: Federica Corrado, Loris Servillo (Politecnico di Torino,
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del
Territorio - DIST)

Ogni paper può essere citato come parte di Corrado F.,
Marchigiani E., Marson A., Servillo L. (a cura di, 2021), *Le
politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali.
Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU DOWNSCALING,
RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione
spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021*, vol. 03,
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti,
Roma-Milano 2021.

INDICE

- 9 **Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali. Introduzione** · Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

Nuove narrazioni

- 12 **La marginalizzazione delle piccole isole italiane** · Mariella Annese, Nicola La Macchia, Federica Montalto
- 17 **Per un cambio di paradigma nelle aree interne. Dal perseguimento dell'inversione demografica alla pianificazione della contrazione. Dati e scenari dal Materano** · Stefano D'Armento
- 25 **Il discorso rurale** · Antonio di Campli
- 31 **Territori marginali e finestre di opportunità. Norcia tra gli eventi sismici del 1979 e del 2016** · Marco Emanuel Francucci
- 37 **Lo sforzo inutile di Colapesce. Le aree interne in Sicilia tra declino demografico e ipertrofia urbana** · Francesco Martinico, Fausto Carmelo Nigrelli, Antonino Formica
- 48 **Aree interne della Campania tra svuotamento e nuova progettualità. Il caso dell'Alta Irpinia** · Giuseppe Mazzeo
- 55 **Oltre la retorica del borgo: un approccio sistemico per il bilanciamento territoriale** · Stefania Oppido, Stefania Ragozino, Katia Fabbricatti, Gabriella Esposito De Vita
- 62 **Le Alpi Apuane: un'antropogeografia tecnologica in risposta alla fragilità delle aree interne della Lunigiana** · Margherita Pasquali
- 83 **New encounters between human and more-than-human actors (viruses and bacteria included): vulnerability of cities and the (sub)urban future** · Camilla Perrone
- 90 **Coast-to-land. Un'indagine trasversale per la riconnessione dei territori marginali della Regione Marche** · Caterina Rigo

Trans-territorialità

- 99 **I territori marginali come laboratorio di futuro per le politiche di innovazione digitale** · Cosimo Camarda
- 107 **Pattern di contrazione e dinamiche locali. Risorse di rete e opzioni di adattamento per i territori della Val Parma/Val d'Enza** · Barbara Caselli, Martina Carra
- 115 **Ingegneria degli indicatori per la caratterizzazione dei territori ad elevata fragilità nelle aree interne italiane. Il caso dei comuni dell'Orvietano** · Lorena Fiorini, Francesco Zullo
- 121 **Le Valli di Lanzo in prospettiva metromontana: esperienze didattiche di progettualità integrata** · Mauro Fontana, Loris Antonio Servillo
- 129 **Metropoli di Paesaggio: basso, (anti)fragile, potente** · Sergio Fortini
- 135 **Contrazione consapevole. Una proposta dall'area greco-calabra per la città metropolitana** · Marco Mareggi
- 141 **Oltre il cratere, ripensare le relazioni tra aree esterne ed interne della Sardegna** · Agostino Strina

- 150 **Interpretare l'accessibilità per ridefinire la marginalità: il caso delle Aree Interne** · Bruna Vendemmia, Paola Pucci, Paolo Beria

Ri-pensare modelli di sviluppo

- 160 **Ri-pensare la produzione in montagna. Aree dismesse e prospettive di governance** · Fulvio Adobati, Emanuele Garda, Lorenzo Migliorati, Marcello Modica
- 169 **Il rilancio delle aree interne attraverso la rivitalizzazione dei borghi e dei centri minori** · Natalina Carrà
- 179 **Co-developing heritage-led regeneration plans in rural areas: the RURITAGE methodology for community-based heritage management and planning** · Elisa Conticelli, Claudia De Luca, Angela Santangelo, Simona Tondelli, Michele Perello, Javier Lopez
- 186 **Un possibile modello di gestione collettiva del Parco integrato "Terme Lucane" di Latronico (PZ)** · Emanuela Coppola, Giuseppe Bruno, Egidio De Stefano
- 192 **Progettare i territori marginali della transizione energetica: alcune riflessioni su buone e cattive pratiche a partire dalle vicende del "mini" idroelettrico sul Piave** · Fabrizio D'Angelo
- 201 **Ripartire dall'Osso. Nuovi turismi rigenerativi per i territori rurali di margine** · Catherine Dezio, Diana Giudici
- 208 **Tra sospensione e accelerazione. Rischi e contraddizioni delle narrazioni sui territori in contrazione** · Alberto Marzo, Valeria Volpe
- 216 **Il patrimonio culturale e paesaggistico nelle strategie di sviluppo locale: progettualità nelle aree interne di Piemonte e Liguria** · Erica Meneghin
- 223 **Le antiche percorrenze e la temporalità nelle aree interne per una rinascita sostenibile dei borghi abbandonati** · Francesca Pirlone, Ilenia Spadaro, Selena Candia

Politiche, risorse, strumenti

- 234 **L'analisi spaziale di rete: uno strumento per definire la marginalità dei territori campani** · Antonia Arena
- 242 **Paesaggi rurali storici della Sardegna e strumenti di pianificazione** · Danila Artizzu
- 249 **Lo sviluppo socio-culturale del promontorio di Capo Colonna a Crotone nel quadro normativo regionale** · Vincenzo Paolo Bagnato, Ada Palmieri
- 255 **Orientamenti per una nuova pianificazione regionale. Macroregioni, contesti e progetti** · Donato Di Ludovico, Pierluigi Properzi
- 263 **"Aree interne" tra fragilità e solidità: dal racconto alla proposta** · Rosa Anna La Rocca
- 273 **La Strategia Nazionale Aree Interne: (primi) ritorni di esperienza dai Monti Reatini** · Marco Leonetti
- 280 **La Basilicata alle prove con la pianificazione paesaggistica in uno scenario di crisi globale. Quale azione paesaggistica e quali scenari di senso** · Mariavaleria Mininni, Angela Cicirelli, Miriam Romano, Maddalena Scalera
- 286 **L'autoresponsabilità della governance: forme volontarie di pianificazione e programmazione territoriale** · Giovanni Ottaviano, Luciano De Bonis
- 292 **Processi d'innovazione per i territori "in contrazione": politiche, strategie, prospettive per affrontare la sfida del declino demografico** · Gabriella Pultrone

- 304 **Co-progettazione, compagini locali e politiche per lo sviluppo locale: note dall'attuazione della SNAI nella Provincia autonoma di Trento** · Federico Sartori, Paolo Rosso
- 310 **Un Parco nella Sicilia più nascosta** · Valeria Scavone, Salvatore Danilo Mistretta
- 318 **Politiche di coesione e ambiti urbani: i POR FESR 2014-20 cristallizzati dal Covid-19 e l'avvio della programmazione 2021-27** · Carlo Torselli

Public engagement e ruolo delle università

- 331 **Fare urbanistica in cammino: l'esperienza di Sardinia Reloaded del Laboratorio del Cammino** · Anna Maria Colavitti, Luca Lazzarini, Serena Marchionni, Cristiana Rossignolo
- 340 **Ri-Abitare i luoghi patrimoniali "remoti". L'innovazione concettuale per reinterpretare l'abitabilità dei territori** · Concetta Fallanca
- 346 **B4R Branding4Resilience. Tourist infrastructure as a tool to enhance small villages by drawing resilient communities and new open habitats** · Maddalena Ferretti, Sara Favargiotti, Barbara Lino, Diana Rolando
- 355 **FOODdia ca Furria: un progetto di ricerca di comunità nella Valle del Simeto in Sicilia** · Agata Lipari Galvagno
- 363 **Territori di potenziale eccellenza, nel Friuli Venezia Giulia. Esercizi di rappresentazione e progetto, nelle aree SNAI e dintorni** · Elena Marchigiani, Paola Cigalotto

Ri-Abitare i luoghi patrimoniali “remoti”.

L’innovazione concettuale per reinterpretare l’abitabilità dei territori

Concetta Fallanca

Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria
Dipartimento PAU, Patrimonio, Architettura, Urbanistica
Email: cfallanca@unirc.it

Abstract

La cultura dell’abitare si evolve in un percorso che si nutre di esperienza, geografia, eventi e risorse. Nei territori delle aree interne tale percorso evolutivo ha una battuta di arresto, proprio perché alle comunità spesso manca la loro parte più vitale, quella che ne rappresenta il futuro, così per l’urbanistica si apre una missione duplice. È chiamata all’impegno nel contribuire ad attivare tutte le politiche, strategie, tattiche, per dare senso al risiedere degli abitanti “autentici” a partire dall’attivazione di nuovi cicli economici e sociali e all’esprimere creatività nell’ideare azioni di accompagnamento volte a mettere al centro della riflessione il senso dell’abitare e l’adesione ai luoghi. L’Università può svolgere un ruolo fondamentale nell’ambito della Terza missione per contribuire a ricreare l’alleanza tra città e aree rurali, tra territori e piccole comunità, per reinventare un nuovo modo di abitare il territorio rispettoso delle risorse presenti e in grado di favorire un benessere reale a quell’ambito, a partire dall’innovazione dei cicli economici-produttivi. Il sistema dei grappoli insediativi che costellano i territori rappresenta il fattore accelerante di un processo sostenibile di propagazione della qualità territoriale, per strutturare in un nuovo senso il sodalizio culturale tra luoghi e beni culturali/paesaggistici caratterizzanti i contesti metropolitani, a favore dei territori interni che si stanno progressivamente spopolando, con gravi danni culturali, economico-sociale e strutturale in termini di stagnazione dei tradizionali cicli produttivi e di riduzione della manutenzione attiva e dello stesso presidio antropico.

Parole chiave: social capital, local development, safety & security

La mancata “pari dignità sociale” delle comunità dei territori interni del Paese

L’innovazione concettuale per reinterpretare l’abitabilità dei luoghi richiede una svolta nel modo di vedere il futuro insediativo, nel senso che intende Amartya Sen quando spiega che un’altra economia è possibile e che dovremmo investire più che sui consumi, sul divenire umano per consentire ad ogni individuo di esprimere al meglio le proprie attitudini e interessi di vita (Sen, 2000). Questo anche al fine di conseguire quella rivoluzione etica verso “la pari dignità sociale” (Bergoglio, 2015) che si ottiene contrastando l’economia dell’esclusione e dell’iniquità che crea effetti devastanti sulla dignità umana e l’ambiente. Un ruolo fondamentale può essere attribuito alla città, ai centri urbani con servizi avanzati, che dovrebbero sostenere il sistema degli ambiti remoti, la loro configurazione, i loro spazi, i loro funzionamenti, con ogni investimento per contribuire significativamente alla crescita autentica, consapevole delle comunità dell’intero territorio ampio d’influenza.

La riforma che ha introdotto le città metropolitane, che per ora appare sospesa in attesa di ulteriori definizioni, presuppone un nuovo modo di intendere i ruoli urbani e il territorio di appartenenza; non a caso si sono sostituite le parole come competizione, crescita, con parole come coesione, sviluppo. Le acquisizioni concettuali sul tema della valorizzazione delle aree interne portano a confermare che le città metropolitane devono assumere un importante ruolo nel favorire il territorio vasto e i borghi alpini e appenninici in sofferenza verso la piena attestazione di una identità culturale, economica e sociale che contribuisca alla messa in valore dell’intero sistema. Significa superare la visione dicotomica “polpa” e “ossa” (Rossi-Doria, 1958, p. xix) del territorio, che porta in sé i concetti di centralità e marginalità per riconoscere i modi diversi del vivere e la ricchezza di questa grande varietà di culture dell’abitare che è connotativa del nostro Paese.

Si tratta di un nuovo modo di rivolgersi al territorio per evocare più semplicemente la *rinascita* di un mondo che sempre di più sta perdendo valore, creando un deserto di significati e sentimenti dove le parole più frequenti sono abbandono, vecchiaia, isolamento (Borghi, 2009).

Come porsi verso questo mondo fa parte dell'impegno verso i temi *dell'intelligibilità dei fenomeni* che si vogliono comprendere, della cultura dell'abitare e dell'evolversi del tempo, come punto di partenza fondamentale della conoscenza per affrontare concretamente le reali condizioni in cui vive l'uomo e il senso delle sue interrelazioni con lo spazio e i luoghi.

Diviene un dovere morale di "cittadinanza attiva" e di politica redistributiva della demografia del Paese mettere in valore il capitale territoriale e sociale e stabilire un'alleanza con le comunità che vivono in seimila comuni italiani, rappresentate dagli 11 milioni di persone che ben conoscono i problemi di marginalità ma anche lo straordinario potenziale posseduto, in termini di opportunità, che potrebbe far invertire la tendenza all'isolamento geografico e allo stitichio dell'esodo e che varrebbe a promuovere il rientro motivato dei giovani e delle famiglie.

Il degrado è avanzato e potrebbe essere necessario sperimentare un iniziale sostegno per quei servizi pubblici essenziali (scolastici, sanitari, connettivi, culturali) indispensabili per mantenere prima e incrementare, con il tempo, l'insediamento di quell'appena 7% di popolazione che "presidia" un buon terzo del territorio nazionale, anche in termini di manutenzione e consolidamento e regimentazione dei versanti. Di certo diviene impellente attivare politiche territoriali ed urbane idonee a integrare gli aspetti geografici con quelli sociali e concepire forme di sviluppo di filiera a partire dalla valorizzazione di colture, produzioni agroalimentari e artigianali, lavorazioni, arti e paesaggi, espressioni del capitale territoriale e delle sapienze locali. Un borgo che offre una elevata qualità del vivere non ha bisogno di attrarre con espedienti i flussi turistici, che saranno naturalmente richiamati dalle energie culturali, identitarie e produttive, che il luogo esprime. I fenomeni di spopolamento hanno ragioni culturali complesse, legati all'affermarsi di nuovi modelli sociali e all'attrattiva di redditi certi, indipendenti dalla variabilità delle stagioni, dagli orari definiti rispetto al tempo pieno dei ritmi del mondo rurale. Ma in fondo neppure questo basterebbe a spiegare il fenomeno, che sembra dovuto principalmente allo scadere della dignità sociale del mondo rurale. Lo dimostra il fatto che nelle regioni dove il modello culturale contadino ha una consapevolezza diffusa, con radici più profonde, anche per l'esistenza di condizioni meno aspre e risorse più disponibili, i borghi sono rimasti vitali e ancorati al sistema produttivo territoriale di appartenenza. Si è creata una economia integrativa, dell'"ospitalità", compensativa delle condizioni di vita rurale e che ha restituito piena dignità con il riconoscimento di valore sociale nella scelta consapevole, culturale, di rimanere "in provincia" (Gambarotto, 2015). Proprio a partire dalla riscoperta delle qualità contenute in questi territori e dalla loro valorizzazione, la Strategia Nazionale per le Aree Interne punta ad ottenere una inversione di tendenza per una più equa distribuzione del patrimonio demografico e delle opportunità lavorative per lo sviluppo del territorio in chiave economica, sociale e culturale.

Le politiche insediative, le intelligenze che si occupano di pianificazione territoriale, di progettazione urbana, l'insieme dei professionisti, le università, possono trovare nel tema delle aree interne un interessante laboratorio di sperimentazione comune.

Il ruolo dei Laboratori di Progettazione per affrontare le questioni che rendono complesso l'agire.

Nelle regioni dell'entroterra del Sud Italia il fenomeno dell'abbandono è acuto, basti pensare che negli ultimi due decenni sono emigrati oltre due milioni di persone, soprattutto giovani, dei quali un terzo laureati. L'apporto che l'Università può svolgere nell'ambito della Terza missione per il processo di risignificazione del territorio per promuovere un insieme coordinato ed integrato di interventi, azioni e misure complementari di natura infrastrutturale, sia fisica che sociale, si misura nel Mezzogiorno, ma ancor più in Calabria, con una società invecchiata che non rappresenta certo il futuro di quel territorio (Binotto, Nobile, 2017; Clementi et al., 2017). Le esperienze condotte nei borghi delle aree interne dell'Aspromonte per supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali hanno consentito una comprensione diretta del fenomeno e la possibilità di affinare metodi e criteri rispetto ad una proposta procedurale che è rivolta ai territori vasti delle città metropolitane e che può offrire un'esperienza pilota per la messa a punto di un modo di operare per il pieno coinvolgimento delle comunità in alleanza con le Università nell'ambito dell'impegno della terza missione per uno sviluppo basato sulla conoscenza.

Gli incontri sono stati finalizzati a indagare le migliori condizioni di relazioni tra i piccoli centri urbani, le comunità del Parco Nazionale dell'Aspromonte, il patrimonio territoriale. Gli esiti dei laboratori di progettazione urbanistica sono stati presentati alle comunità e pubblicati per offrire un contributo al pensiero rivolto alla valorizzazione delle migliori risorse del territorio, naturalistiche (Fig. 1), paesaggistiche, storico-culturali, del patrimonio dei borghi. Una precisa linea di ricerca e sperimentazione è stata dedicata alle strategie di valorizzazione dei borghi, in particolare di quelli inclusi o prossimi al Parco Nazionale dell'Aspromonte che interessa un terzo del territorio della città metropolitana di Reggio Calabria. Nell'occasione l'attenzione si è rivolta, sostenuta da una convenzione tra Enti, alla cittadina di

Samo (Fig. 2) e al suo territorio, dalla montagna, ai ruderi di Precacore, alla Fiumara Laverde, promuovendo workshop di progettazione e attività di promozione della conoscenza finalizzate anche alla partecipazione a bandi comunitari.

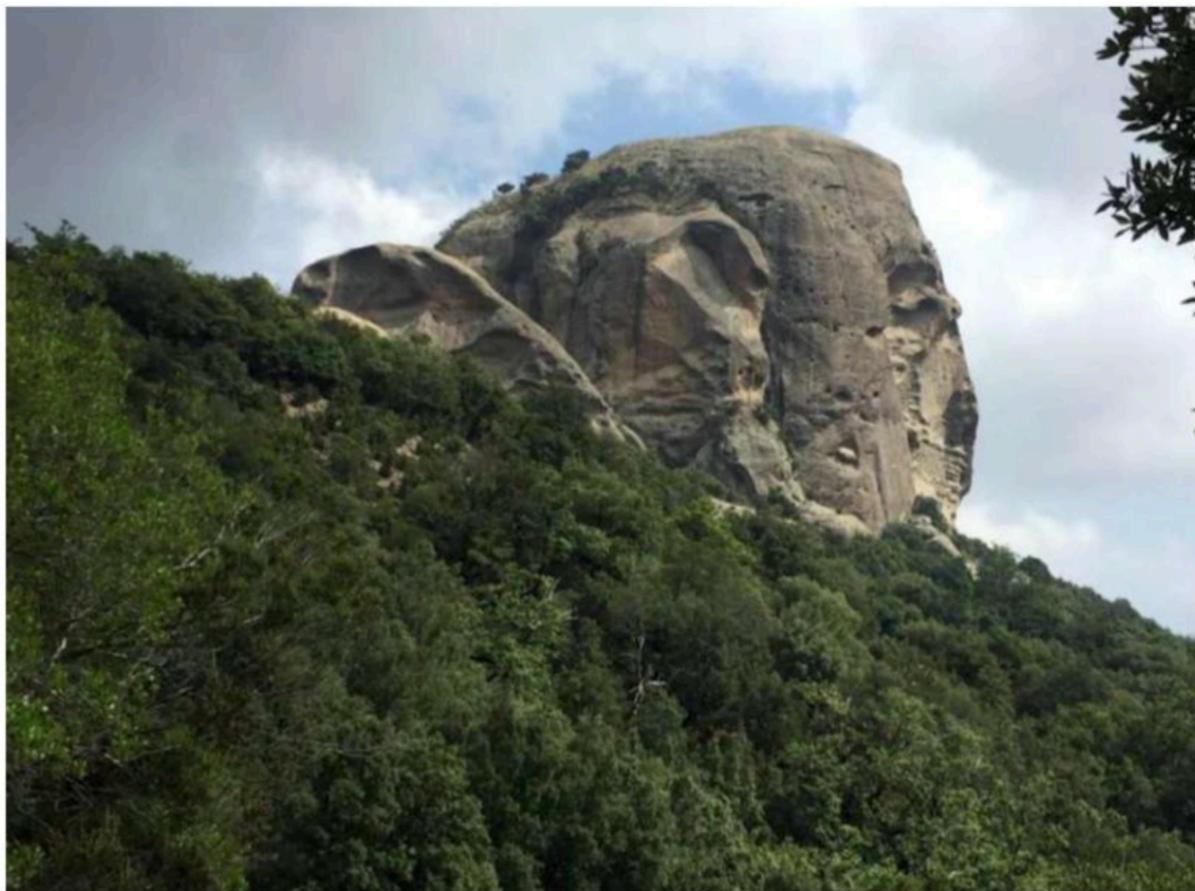


Figura 1 | Pietra Cappa, nella vallata delle Grandi Pietre è il monumentale geosito simbolo del Parco Nazionale dell'Aspromonte. San Luca, Città Metropolitana di Reggio Calabria.
Foto di C. Fallanca, 2016.

La valorizzazione di Precacore è legata a ciò che può rappresentare l'antico sito per Samo e per il Parco affrontando il tema del corretto uso dei centri oggi in stato di rudere dove c'è ancora l'anima del paese gemmato in territori prossimi o lontani. Ma questo è solo un aspetto di una visione più ampia che include anche il tema della valorizzazione del territorio di bacino e della potenza dello strumento volontario del contratto di Fiume e di costa, che mette assieme, per un progetto comune, le istanze e le idee dei sindaci che governano i borghi della vallata del Laverde. Rientra anche il tema del miglioramento progressivo verso una città del benessere, Samo è il primo comune della Calabria ad aver colto l'occasione fornita dalla rete Città Sane di promuovere la salute a punto centrale delle proprie politiche.

Mettere in valore il capitale territoriale e sociale è una valida strategia per favorire un'inversione di tendenza, ed evitare che intere comunità possano lasciare definitivamente le aree interne (Dematteis 2013; Marchetti et al., 2017). Uno dei principali obiettivi è quello di sperimentare azioni di pianificazione e di governo del territorio volte a rendere vitali i paesi interni e popolati dai loro abitanti di ogni classe d'età e pronti a investire in attività economiche e produttive idonee a innescare forme di autentico sviluppo territoriale (Decandia e Lutzoni, 2016).

Attraverso attività laboratoriali indirizzate a specifiche esperienze con la partecipazione delle comunità locali è stato possibile sperimentare percorsi di valorizzazione di interi sistemi territoriali con il coinvolgimento delle comunità locali. Le questioni più complesse riguardano alcuni nodi resistenti e atipici, legati all'invecchiamento e abbandono dei borghi. Politiche, strategie, tattiche per chi? A quali comunità sono riferite? Chi sono gli abitanti autentici e che senso ha tentare di ricostituire le fratture tra le diverse generazioni? Gli abitanti sono prevalentemente anziani, con figli che lavorano al nord Italia, in Argentina, in Germania, in Svizzera e che rientrano a volte per le vacanze estive. Le poche famiglie rimaste

assistono ad una accelerata contrazione di servizi: scuola, sanità sempre più lontane e meno accessibili. L'economia stagna e la vita è resa sempre più difficile da collegamenti di trasporto pubblico ridotti nella frequenza e nelle corse. Forse non ha molto senso inseguire coinvolgimenti immotivati, rientri che avrebbero il sapore della rinuncia, come sta avvenendo con la drammatica crisi economica post Covid 19. Serve creatività per costruire nuove risorse e offrire un racconto ai nuovi abitanti, perché una frattura così profonda non si ricompone in tempi brevi, servono energie, entusiasmo e voglia di rifondare rapporti di attrattività tra abitanti e territorio, i migliori corsi storici sono iniziati con “un punto e a capo”.



Figura 2 | Relazioni tra l'abitato di Samo e i ruderi di Precacore, nella vallata Laverde del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Città Metropolitana di Reggio Calabria.
Foto di C. Fallanca, 2019.

Un metodo di lavoro le cui prime ricadute si ottengono dal punto di vista pedagogico nella formazione dei progettisti e pianificatori, nel coinvolgere gli amministratori, i progettisti degli uffici di piano, le stesse comunità locali per quello che possono esprimere, prima che se ne perda il pensiero e la voce, nella capacità di riconoscere peculiarità e ricchezza del capitale territoriale e sociale di cui fanno parte (Dewey, 2014). Il primo intervento di tutela si ottiene dal recupero del senso di comunità e dall'attenzione verso il potenziale energetico, ecologico, alimentare e agricolo produttivo, tutti aspetti che possono favorire la cura dei paesaggi e del territorio.

Alleanza tra Città Metropolitana e aree rurali per la risignificazione del territorio

Il mondo accademico contribuisce alle questioni insediative attraverso i laboratori di progettazione che con i docenti e gli studenti si cimentano in percorsi progettuali complessi, che offrono alla società possibilità e proposte spendibili per migliorare ambiti urbani, parchi, contesti territoriali.

L'impatto socio-economico che può produrre la propagazione del sapere maturato nelle esperienze del mondo universitario può essere di tale portata da aprire un nuovo corso di autentico progresso per il contesto geografico di appartenenza. Serve un impegno etico e civile rigoroso, in condizioni non sempre favorevoli, per contribuire all'obiettivo 11 dell'Agenda 2030 e per affermare il diritto ad un ambiente urbano e territoriale pro-benessere (Galdini, 2017), nelle grandi città come nei piccoli centri. Nelle realtà “in contrazione”, ancora più che in altre, l'Università ha un ruolo di moltiplicatore di valore, che vede nel “sapere” la principale risorsa nella filiera della “generazione”, “trasmissione”, “sperimentazione” della conoscenza per la finalità del conseguimento del benessere sociale diffuso (Marmot, 2016) e della preservazione del patrimonio identitario e naturalistico irripetibile. In questo momento in cui appare accresciuta l'interdipendenza con l'ambiente cittadino-metropolitano e il territorio regionale in un atteggiamento proattivo si rafforza il ruolo pubblico delle Università per la ricerca del bene comune con attività di contenuto culturale, sociale, educativo e civile, (Fig. 3) a servizio della collettività e del territorio. Un ruolo attivo di estrema utilità sociale è quello volto a migliorare la conoscenza degli enti che hanno competenze dirette nella cura del territorio, così come quello volto all'orientamento consapevole delle comunità locali nelle scelte di sviluppo e nella valutazione degli aspetti di coerenza e compatibilità delle azioni (Lapenna et al., 2016). La tutela dell'ambiente, la ridefinizione dei modelli di sviluppo, l'orientamento verso scelte che pongano al centro la tutela della salute pubblica attraverso i processi di pianificazione e progettazione, richiedono alla comunità universitaria elevata responsabilità civile, capacità di comunicare le ricerche e l'ideazione di nuove forme per diffondere il sapere nella società.

Le università del Mezzogiorno, area geografica e culturale che sta conoscendo nuove forme di contrazione e di abbandono, assumono da sempre anche il ruolo di presidi di legalità, di promotori di iniziative stimolanti le amministrazioni, di apripista verso la consapevolezza dei valori dell'investimento per l'innalzamento culturale delle comunità e del territorio (Viesti, 2016). Sono le università che tentano di

orientare, inoltre, favorendone la migliore espressione, l'insieme delle attività che “producono paesaggio”, del governo delle aree protette, delle misure di riduzione del rischio sismico e idrogeologico, della cura e valorizzazione della città storica, del patrimonio urbano, dei paesaggi antropico-culturali (Mostafavi, 2016).



Figura 3 | Parco museo Laboratorio Santa Barbara (MUSABA), Fondazione Nik Spatari e Hiske Maas. Vallata del Torbido, Mammola, Città Metropolitana di Reggio Calabria. Foto di C. Fallanca, 2018.

La comunità scientifica che opera nel campo dell'urbanistica e della pianificazione territoriale della Mediterraneo, si impegna da tempo per offrire un contributo di impegno etico e civile idoneo a contribuire alla rinascita del territorio calabrese, della Città Metropolitana di Reggio Calabria, al fine di contrastare i fenomeni di abbandono dei territori interni e la migrazione della parte più vitale, giovane, attiva e culturalmente avanzata della popolazione.

Una prima riflessione di sintesi è quella che non possa esserci rivitalizzazione del borgo senza coinvolgere il territorio circostante. Si producono danni di complessa reversibilità quando si realizzano interventi volti a soluzioni che propongono usi fittizi, lontani dalla vita reale dei borghi, animate da politiche tese a rendere forzatamente attraente i centri. L'approccio che consente positive ricadute, durature nel tempo, è quello che punta a ridare vita alle economie produttive, a dare sostegno alle attività che producono paesaggi interessanti, in linea con la storia dei luoghi o in grado di riscriverne un nuovo originale capitolo.

Una seconda considerazione punta l'attenzione al rispetto delle cosiddette pre-condizioni di sviluppo necessario ma non sufficiente perché servono quelle innovazioni che possono offrire compensazioni *ai disagi del vivere* derivati da una qualità dei servizi decisamente inferiore, imparagonabile rispetto a quella offerta in ambito urbano. Partecipazione e senso di appartenenza ad un processo di sviluppo complessivo portano alla piena comprensione del valore della comunità, della legalità e dell'alleanza intergenerazionale che rende interessante anche l'impegno a lungo termine, quello che porterà a ricadute di cui non si godranno direttamente i benefici.

Infine uno degli aspetti che più conta nell'attrattività dei borghi riguarda i luoghi del benessere e la sicurezza garantita da ogni punto di vista in territori che appaiono sempre più fragili anche se dotati di una resilienza connaturata alla loro natura di contesti autosufficienti. Le condizioni di sicurezza del territorio e

dei centri urbani contano, perché non può esserci sviluppo autentico se non sono soddisfatte le precondizioni di sicurezza, mobilità, disponibilità dei servizi essenziali (Lanzani, 2005).

Si può concludere affermando che le università possono offrire un servizio reale, utile, soprattutto in quei territori un po' marginali dove una guida "scientifica" può essere al di sopra delle parti e aggiungere sfumature al pensiero, instillare dubbi, far capire che ci sono molti modi per raggiungere gli stessi risultati e che gli effetti di ogni azione si moltiplicano, si riverberano, si contrastano (Martino, 2018). Il mondo della ricerca deve riportare il pensiero all'essenza delle questioni e fare comprendere che ha senso chiedersi cos'è il vero sviluppo, che è necessario non dare nulla per scontato e che ogni territorio deve trovare la propria anima, il proprio futuro che non può essere mutuato acriticamente dai successi e dalle esperienze delle altre città. L'università ha il dovere morale di offrire pensiero e attività di supporto soprattutto in quei territori interni che non hanno le risorse economiche e umane per creare nuovi scenari e originali visioni strategiche.

Riferimenti bibliografici

- Bergoglio J. M. (2015), *Laudato Si'*, Lettera Enciclica Papale n. II.
- Binotto M., Nobile S. (2017), Università italiana e Terza missione, in Morcellini M., Rossi P., Valentini E. (a cura di), Unibook. *Per un database sull'Università*, FrancoAngeli, Milano.
- Borgi E. (a cura di, 2009), *La sfida dei territori nella green economy*, Il Mulino, Bologna.
- Clementi C., Giordani M., Peponessi P. (2017), *L'Italia dei borghi. Strategie di promozione e comunicazione*, Historica edizioni.
- Dewey J. (2014), *Esperienza e educazione*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Decandia L., Lutzoni L. (2016), *La strada che parla. Dispositivi per ripensare il futuro delle aree interne in una nuova dimensione urbana*, FrancoAngeli, Milano.
- Dematteis G. (2013), "Montagna e aree interne nelle politiche di coesione territoriale italiane ed europee", in *Territorio* n. 66.
- Fallanca C. (2016), *Gli dei della città. Progettare un nuovo umanesimo*, Franco Angeli, Roma.
- Gambarotto F. (a cura di, 2015) *Uscire dalla crisi. Città Comunità e Specializzazione Intelligenti*, Franco Angeli, Roma.
- Galdini R. (2017), *Terapie urbane. I nuovi spazi pubblici nella città contemporanea*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Lanzani A. (2005), "Geografie, paesaggi, pratiche dell'abitare e progetti di sviluppo", in *Territorio* n. 34.
- Lapenna A., D'Arienzo R., Younès C., Rollot M. (a cura di, 2016) *Ressources urbaines latentes. Pour un renouveau écologique des territoires*, MétisPresses, Paris.
- Marchetti M., Panunzi S., Pazzagli R., (2017), *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Marmot M. (2016), *La salute disuguale. La sfida di un mondo ingiusto*, Il Pensiero Scientifico Editore, Roma.
- Martino V. (2018), "Terza Missione e cultura delle università. Note per una sociologia del patrimonio accademico", in *Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione*, n.1. Disponibile all'indirizzo: <<http://www.rtsa.eu/>> . Data di accesso: 25 novembre 2018.
- Meloni B. (2015), *Aree interne e progetti d'area*, Sviluppo e territori, Rosenberg & Sellier.
- Mostafavi M., Doherty G. (a cura di, 2016), *Ecological Urbanism*, Lars Müller Publishers, Zurich.
- Rossi-Doria M. (1958), "Introduzione" al volume *Dieci anni di politica agraria nel Mezzogiorno*, Laterza, Bari.
- Sen A. (2000), *Lo sviluppo è libertà. perché non c'è crescita senza democrazia*, Mondadori, Milano.
- Viesti G. (a cura di, 2016), *Università in declino. Un'indagine sugli atenei da Nord a Sud*, Donzelli Editore, Roma.

DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

A cura di Claudia Cassatella

- 01 **Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita**
A cura di Carolina Giaimo, Maria Chiara Tosi, Angioletta Voghera
- 02 **Evoluzione istituzionale, nuovi strumenti e modelli di governance territoriale**
A cura di Giancarlo Cotella, Umberto Janin Rivolin, Davide Ponzini
- 03 **Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali**
A cura di Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo
- 04 **Resilienza nel governo del territorio**
A cura di Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Michelangelo Russo, Massimo Sargolini
- 05 **Rigenerazione dello spazio urbano e trasformazione sociale**
A cura di Nadia Caruso, Gabriele Pasqui, Carla Tedesco, Ianira Vassallo
- 06 **Patrimonio in azione**
A cura di Giovanni Caudò, Fabrizio Paone, Angelo Sampieri
- 07 **Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale**
A cura di Antonio di Campi, Claudia Cassatella, Daniela Poli
- 08 **Piani e politiche per una nuova accessibilità**
A cura di Paolo La Greca, Luca Staricco, Elisabetta Vitale Brovarone
- 09 **Innovazione tecnologica per la riorganizzazione spaziale**
A cura di Beniamino Murgante, Elena Pedè, Maurizio Tiepolo